

I camici bianchi non si sentono protetti, sindacati in Procura

Corriere di Bologna
17 marzo 2020

Operatori sanitari contagiati e posti in isolamento, protezioni inadeguate e insufficienti: si alza lo scontro tra i sindacati e gli Ordini dei medici da un lato e la Regione e la Protezione civile, dall'altro. Dopo giorni di segnalazioni e lamentele da parte di tutti i sindacati ieri sono partiti gli esposti. Cgil-Cisl-Uil si rivolgono al Prefetto mentre Anaa-Assomed Emilia-Romagna ricorre in Procura e all'Ispettorato del lavoro, «affinché le autorità vigilino sulla tutela della salute degli operatori sanitari».

a pagina 5



È polemica fra le sigle dei camici bianchi e Viale Aldo Moro. Cgil-Cisl e Uil si rivolgono alla Prefettura. Ordini contro la Regione

«In corsia non protetti» Il sindacato dei medici fa un esposto in Procura

Operatori sanitari contagiati e posti in isolamento, protezioni inadeguate e insufficienti: si alza lo scontro tra i sindacati e gli Ordini dei medici da un lato e la Regione e

la Protezione civile, dall'altro. Dopo giorni di segnalazioni e lamentele da parte di tutti i sindacati ieri è arrivato l'annuncio di un esposto in Procura, e all'Ispettorato del lavoro,

da parte di Anaa-Assomed Emilia-Romagna, «affinché le autorità vigilino sulla tutela della salute degli operatori sanitari». Mentre Cgil-Cisl-Uil medici regionali ricor-

rono a Prefetto e Ispettorato. A scagliarsi apertamente contro la Regione, e il suo assessore alla Sanità Raffaele Donini, sono invece gli Ordini dei medici dell'Emilia-Romagna che accusano Viale Aldo Moro di «minimizzare» il problema e non dare neppure il numero dei sanitari contagiati.

I sindacati dei medici segnalano la «persistente grave carenza di dispositivi di protezione, in particolare di mascherine filtranti FFP2 e FFP3, che attualmente scarseggiano anche per i medici che devono praticare manovre invasive». Per questo, «dopo aver lanciato ripetuti allarmi a tutti i livelli», sono passati all'azione. «Come più volte detto — sottolinea l'Anaa — i sempre più frequenti contagi tra i medici e tutti gli operatori della sanità rischiano di svuotare gli ospedali di professionisti. Ad oggi abbiamo contato un numero considerevole di medici tra infetti, ricoverati e in rianimazione. Ma i numeri crescono ogni giorno. Chi rimarrà a curare la popolazione? Inoltre un professionista contagiato può essere vettore di infezione e diffondere il

Covid-19 tra i pazienti». Dunque, insiste, «basta richieste di protezione: che si indaghi». Per gli stessi motivi, i sindacati chiedono alla Regione di garantire «da subito il controllo dei medici e del personale sanitario in prima linea negli ospedali e nel territorio, con l'esecuzione dei tamponi senza se e senza ma».

A queste richieste si aggiunge quella degli Ordini dei medici sul numero dei camici bianchi «contagiati o posti in quarantena», visto che non si sa neppure quello degli altri operatori sanitari infettati. «Per motivi che a noi sfuggono — scrivono gli Ordini in una lettera — sembra ci sia una logica di minimizzare il problema, quando invece il problema c'è ed è molto sentito da parte di chi è in prima linea contro il coronavirus». Gli Ordini dei medici propongono quindi alla Regione dei «miglioramenti organizzativi», come «l'immediata comunicazione in via telematica al medico di medicina generale o pediatra di libera scelta», del «nominativo dei pazienti Covid-positivi di cui so-

no referenti, affinché il medico possa mettere in atto tutte le più adeguate procedure di contenimento del contagio».

Nel quotidiano aggiornamento il commissario ad acta Sergio Venturi ha assicurato che «non ci siamo dimenticati, le mascherine sono in distribuzione, in Italia avremo bisogno di 100 milioni di mascherine che non ci sono, comunque abbiamo introdotto anche una procedura di sanificazione e stiamo viaggiando tra le imprese chiedendo di fare qualche fornitura ad hoc». A Bologna ne sono arrivate ieri 30 mila donate dall'Associazione Cinese dell'Emilia-Romagna, di cui 8.000 inviate a Sant'Orsola e Ausl.

Intanto ha toccato le 11.600 firme in 24 ore la petizione lanciata domenica sulla piattaforma Change.org da Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl Emilia-Romagna, comparto sanità, diretta al Governo e al premier Giuseppe Conte, perché venga modificato il recente decreto del ministro alla Salute, Roberto Speranza. L'articolo 7 di quel provvedimento, infatti, abolisce la quarantena

per il personale sanitario impegnato nel fronteggiare l'emergenza da coronavirus. «Riteniamo questa sospensione pericolosa per la salute individuale, familiare e collettiva — sostengono i sindacati — perché il personale che ha avuto contatti stretti con pazienti positivi senza i necessari dispositivi andrà a lavorare, in assenza di sintomi, senza sapere se ha contratto o meno il virus».

M. Ama.

I fronti

● Due diversi esposti in Procura da parte dei sindacati Anaa-Assomed, e Cgil-Cisl-Uil medici che hanno deciso di rivolgersi anche all'Ispettorato del lavoro per chiedere la tutela di medici, infermieri e oss

● Gli Ordini dei medici invece si scagliano direttamente contro la Regione accusata di «minimizzare» e nascondere i contagi fra i sanitari

Chiediamo da subito il controllo dei sanitari in prima linea con tamponi a tutti senza se e senza ma

L'Anaa
Ora basta richieste di protezione: che si indaghi affinché le autorità vigilino sulla salute e sulla sicurezza degli operatori sanitari